

L'AZIONE DELLA GIOVENTÙ COMUNISTA E ANTIFASCISTA A FIUME DAL 1941 AL 1945

LUCIANO GIURICIN

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 369.4 (497.11 Fiume) „1941/1945“
Saggio professionale

Un tema specifico come quello riguardante il movimento giovanile rivoluzionario, maturatosi per di più nella singolare situazione venutasi a creare nella città di Fiume durante l'ultimo conflitto mondiale, merita un'attenzione del tutto particolare. L'argomento, infatti, non può essere trattato e analizzato, come spesso accade, col metro usato generalmente per le altre organizzazioni e località seppur vicine, perché differenti sono le origini, la storia, le implicazioni politiche e sociali che hanno influito non poco sull'intero andamento degli avvenimenti fiumani, condizionando lo sviluppo e l'azione del Movimento popolare di liberazione e delle sue organizzazioni.

Se da una parte l'occupazione della Jugoslavia e la conseguente annessione di determinati suoi territori all'Italia contribuirono in maniera significativa a promuovere la penetrazione del movimento popolare di liberazione entro i confini italiani, trovando un terreno fertile per il suo sviluppo specie tra le popolazioni croate e slovene ma anche in determinati settori del proletariato locale dove predominava l'elemento italiano, dall'altra la specifica situazione fiumana esercitò un certo contenimento del carattere di massa dello stesso e delle organizzazioni giovanili in primo luogo, che contraddistinsero invece sin dall'inizio della lotta di liberazione gli altri territori adiacenti e la città di Sušak in particolare.

L'azione organizzata della gioventù comunista e antifascista fiumana aderente al MPL comprende due fasi distinte: quella embrionale, che abbraccia il periodo compreso tra la fine del 1941 alla fine del 1942, e la fase di sviluppo vero e proprio del movimento che inizia con la ripresa dell'attività dopo l'occupazione tedesca protrandosi durante tutto il 1944 fino alla liberazione.

Quando, nell'autunno del 1941, Mario Špiler venne incaricato da parte del primo organismo direttivo del MPL sorto allora a Fiume, di operare tra i giovani fiumani, poté contare, in Cittavecchia ma anche in determinate fabbriche, su alcuni gruppi giovanili e su singoli attivisti legati ad esperienze passate di lotta. Uno dei primi animatori era il giovane cantierino Carlo Kohacek, preso di mira dalla polizia, arrestato e condannato più volte per propaganda comunista a favore del PCI.¹ Ciò viene confermato anche da Miroslav Brozina-Slovan, che, in una sua testimonianza, cita un interessante episodio, avvenuto „quando i tedeschi assalirono l'Unione Sovietica“, di cui fu protagonista Carlo Kohacek suo compagno di lavoro al Cantiere navale. Un giorno questi gli propose di organizzare a Cantrida un incontro con gli

operai del Cantiere „per stabilire chi era fascista e chi era antifascista“. Lo stesso Kohacek, una settimana più tardi, lo invitò ad una riunione da tenersi nel parco dietro il Palazzo del Governo, cui avrebbero preso parte dei giovani antifascisti. „Ci andai, ma mi tenni lontano in quanto i giovani erano numerosi e il luogo era molto frequentato, per cui era facile suscitare l'attenzione della polizia. Solamente più tardi, quando il numero si ridusse e rimasero coloro che ritenni fossero i principali attivisti, li raggiunsi e con essi discussi del Soccorso Rosso...“.²

Con Kohacek operavano, fra gli altri, anche Marijan Stamberger, Franjo Jagnjić, Eugenio Čulinović e Amleto Montegazza che, assieme a Dorina Draščić, costituiranno il primo nucleo dirigente della gioventù di Fiume dopo l'allontanamento del Kohaček, considerato — a detta dello Špiler — un avventuriero e quindi non in linea con il MPL.³

La maggior parte degli attivisti di questo primo periodo veniva reclutata tra i giovani fiumani di origine croata, o fra i cittadini jugoslavi residenti a Fiume. Ma tra essi c'erano pure dei giovani antifascisti italiani e qualche membro o simpatizzante del PCI.

I canali di penetrazione del Movimento popolare di liberazione a Fiume erano molteplici. Si può dire che ogni contatto umano, tra le migliaia che intercorrevano allora con il territorio adiacente annesso, diede il suo apporto alla causa. Quelli organizzati, però, erano diretti da due centri distinti: Sušak e Castua, dove operavano i rispettivi comitati distrettuali del PCC coadiuvati da quello Circondariale del Litorale croato. Gli attivisti di Sušak riuscirono ad allacciare i primi collegamenti con il centro città sin dall'autunno 1941, in particolare con alcuni gruppi giovanili di Cittavecchia e singoli elementi fra i quali, oltre ai già citati Stemberger, Jagnjić, Čulinović e Montegazza, figuravano Nevio Baccarini, Tomislav Srdoč, Mirko Grbac, Ante Klarić, Jože Nimac, Bruno Marsich, Zvonko Bušljeta, Giuseppe Jagodnik, Branko Sablić ed altri ancora.⁴

Castua invece operava in particolare attraverso la zona di Zamet, che aveva contatti diretti con Cantrida, ma soprattutto per mezzo di Drenova, località, come la prima, favorita per ogni genere di contatti con Fiume sia dalla posizione geografica sia dalla specifica situazione in cui si erano venuti a trovare da anni i suoi abitanti, che avendo in buona parte la cittadinanza italiana, potevano lavorare e agire liberamente nelle industrie fiumane.⁵ Due di essi, Bruno Frančetić e Vence Mihić, che facevano parte del primo gruppo dello SKOJ sorto a Drenova, erano considerati tra i più idonei a svolgere la delicata mansione, anche perché conoscevano bene la lingua italiana e avevano molti legami in città.⁶ Quando però il responsabile dell'organizzazione giovanile di Drenova, Vilim Štefan, trasferì ad essi l'incarico ricevuto dal partito di iniziare la loro opera tra la gioventù operaia fiumana, ebbe la piacevole sorpresa di constatare che il Frančetić, senza direttiva alcuna, era riuscito a formare un gruppo di cinque-sei giovani al Cantiere navale in cui egli stesso lavorava. Vence Mihić, da parte sua, organizzò i primi giovani nell'ambito dell'azienda „Elettromeccanica“ in cui era occupato. Nel dicembre 1941 egli convocò ai giardini pubblici di Mlaka un'importante riunione del suo gruppo, composto da Mario Rusich, Leo e Giuseppe Tommasini, Giovanni Filcich ed un altro ancora, alla quale partecipò pure Vilim Štefan in veste di membro del Comitato distrettuale dello SKOJ di Castua. Dato che questi giovani non conoscevano la lingua croata Vence Mihić dovette fare

da interprete per spiegare ai giovani le direttive e i principi del MPL impartiti dallo Štefan.⁷ Precedentemente Vilim Štefan, assieme al Vence e a Stanko Hlača, altro dirigente SKOJ di Drenova aveva tenuto una riunione con tutti i giovani organizzati del Cantiere guidati da Bruno Frančetić, i quali „si riunivano regolarmente ogni sabato“ allargando il numero dei loro proseliti e raccogliendo sempre più ingenti somme di denaro e di materiale vario per il MPL. Stanko Hlača, che lavorava come operaio nell'azienda „Parchi cittadini“, riuscì nello stesso periodo a creare un gruppo di giovani antifascisti e di simpatizzanti del MPL tra i giardinieri qui occupati, guidati da Anastasio Fonovich.⁸

Il 7 gennaio 1942 i gruppi giovanili diretti da Mario Špiler organizzarono la prima importante azione locale, inondando di scritte murali in lingua italiana l'intera zona di Cittavecchia e le principali vie del centro, corso compreso. Il fatto in se stesso deve aver colpito fortemente l'opinione pubblica, ma in particolare le autorità fasciste e la stessa polizia, come si avverte anche dalla dettagliata inchiesta condotta dalla Questura, che fornisce un ampio resoconto dell'avvenimento. Era la prima volta dall'inizio della guerra infatti, che il regime fascista veniva sfidato direttamente in una città come Fiume, considerata l'„avamposto avanzato“ e baluardo dell'Italia fascista, inneggiando a Stalin, al comunismo, all'Armata Rossa, alla lotta antifascista, ecc.⁹

Generalmente si fa risalire al marzo 1942 la creazione del primo organismo dirigente giovanile fiumano, identificato come primo Comitato cittadino dello SKOJ, sulla base di circostanziate testimonianze di alcuni protagonisti diretti, rilasciate però nel dopoguerra. Di ciò, tuttavia, non si ha notizia alcuna nei documenti ufficiali dell'epoca. Anka Berus, ad esempio, lo definisce „attivo giovanile, composto da 5—6 compagni“.¹⁰ Moša Albahari, da parte sua, annuncia l'avvenuto arresto del „segretario della gioventù di Fiume“.¹¹ Pertanto crediamo sia più vicino alla realtà parlare di un primo nucleo dirigente della gioventù antifascista fiumana, organizzata allora in gruppi ristretti di simpatizzanti del MPL, in piena cospirazione anche tra loro, che comprendevano non più di una ventina o trentina di attivisti. Questi gruppi, assieme a numerosi altri di compagni anziani, parteciperanno attivamente pure alla preparazione e all'organizzazione della prima grande azione di volantaggio operata a Fiume in occasione del I maggio 1942. Per l'occasione, sotto l'attenta guida di Moša Albahari, furono stampati in loco e diffusi in tutta la città, nelle fabbriche e nelle caserme militari due tipi di manifestini: il primo bilingue dedicato agli operai, ma anche ai giovani fiumani, invitati a sabotare l'industria di guerra; il secondo solo in lingua italiana con un appello ai militari italiani perché abbandonassero le armi e collaborassero con i partigiani.¹²

L'azione del I maggio, una delle più ardite, vaste e ben congegnate organizzate fino allora dal MPL a Fiume, causò con tutta probabilità un forte panico in città. Lo fanno presumere le eccezionali misure di sicurezza adottate all'epoca e nel periodo successivo con la mobilitazione generale di tutto l'apparato poliziesco, militare e giudiziario, che avrebbero portato alla scoperta dell'organizzazione giovanile fiumana, all'arresto dei suoi principali dirigenti nonché alla precipitosa fuga di alcuni tra i massimi esponenti del MPL di Fiume, tra cui Mario Špiler, Antonio Mihić e lo stesso Moša Albahari.¹³ Anche se quasi l'intera rete del partito verrà riattivata subito dopo, i gruppi giovanili rimasti resteranno tagliati fuori dato che erano stati per-

duti tutti i collegamenti. All'inizio di settembre era giunto a Fiume dall'Istria Mario Špiler, per riallacciare i contatti con le organizzazioni e i gruppi rimasti isolati. Ma il suo arresto prima e la grande retata poliziesca del settembre-ottobre 1942 — che paralizzò quasi interamente l'attività del Movimento popolare di liberazione a Fiume — poi, colpì anche quello che era rimasto dell'organizzazione giovanile.¹⁴ In seguito questa continuerà ad operare solamente con qualche gruppo isolato. Uno di questi gruppi di cui facevano parte Mirko Grbac, Tomislav Frdoč, Zvonko Bušljeta, Mario Sertić e Jože Golja, svolse la sua attività sino alla fine dell'aprile 1943, quando tutti i suoi componenti verranno arrestati.¹⁵

Anche i fratelli Miljenko e Franjo Mladenčić e qualche altro giovane isolato dei Cantieri, del Silurificio e della ROMSA si daranno da fare per attivizzare in qualche modo la gioventù antifascista in questo difficile periodo. Si dovrà però attendere la caduta del fascismo e in particolare l'armistizio dell'Italia per registrare un impegno più consistente dei giovani antifascisti fiumani. In specie l'arrivo a Fiume del „delegato del PCI di Trieste“ Ermanno Solieri-Marino, con la nuova organizzazione comune impostata allora, e che contava diverse centinaia di attivisti, contribuì a mobilitare numerosi giovani in diverse azioni e attività organizzate durante e dopo questo eccezionale momento storico.¹⁶ Infatti, essi si trovarono in prima linea sia nelle azioni per l'abbattimento dei simboli fascisti, sia nella manifestazione popolare organizzata il 9 settembre davanti al consolato tedesco e alle carceri di via Roma per la liberazione dei prigionieri politici,¹⁷ ma soprattutto si distinsero nel battaglione fiumano. In questa unità partigiana, operante nei dintorni di Fiume fino all'ottobre 1943, le cui funzioni di comandante e di vicecomandante furono svolte da due esperti giovani comunisti, Mirko Čubreg e Silvano Broznić, un'intera compagnia era composta esclusivamente da giovani.¹⁸ Proprio allora il compito specifico di organizzare la gioventù in città e nel battaglione fiumano venne affidato a „Guerrino“ (Bratos) e a „Marijan“ (Turatić, o Mladenčić?), membri del Comitato cittadino del partito, diretti da Solieri.¹⁹

L'attività riprese a conclusione dell'occupazione nazista, col ritorno di quanti poterono salvarsi dai massicci rastrellamenti e dagli arresti in massa. Numerosi, infatti, furono i caduti, ma ancora più consistente fu il numero dei prigionieri delle unità partigiane annientate, battaglione fiumano compreso, sistemati a migliaia nei vari centri di raccolta, quali la caserma Diaz, prima di essere trasferiti in Germania.

A Fiume l'organizzazione giovanile ebbe però un avvio più lento che altrove. Ciò può essere spiegato in parte col fatto che le organizzazioni cittadine del MPL si trovavano alle dipendenze degli organismi circondariali del Litorale croato, molto meno sensibili nel percepire i complessi problemi fiumani di quanto non lo fossero quelli regionali verso le questioni istriane e delle città in particolare, abitate prevalentemente dall'elemento italiano. L'argomento verrà affrontato, anche se indirettamente, dallo stesso Comitato regionale provvisorio dello SKOJ per l'Istria (Povjereništvo SKOJ-a za Istru), come risulta dalla sua relazione datata 29. XII. 1943, in cui si fanno presenti le difficoltà fiumane, sottolineando, fra l'altro, di aver messo a disposizione due dirigenti giovanili: tale Mirko, membro dell'allora comitato regionale, e Milivoj Stari proveniente dalla Slovenia, col compito di aiutare a costituire il comitato cittadino della gioventù di Fiume.²⁰

All'inizio del 1944 i due Comitati popolari di liberazione di Fiume e di Sušak furono addirittura unificati nell'intento di legare maggiormente le due città e le loro organizzazioni. Esistono diversi documenti dell'epoca che confermano un tanto, tra cui alcuni appelli e manifesti in lingua italiana rivolti „ai giovani fiumani“ e ai „lavoratori fiumani“ per la loro mobilitazione, così nel testo, nei „battaglioni fiumani“, a firma del „Comitato popolare di liberazione di Fiume—Sušak“.²¹ Allora, però, troppo differenti erano i problemi, gli interessi e la situazione specifica dei due capoluoghi per poter creare un'unica entità con organizzazioni comuni: si dovette gioco-forza ripiegare su soluzioni più realistiche.

Attenendoci strettamente ai dati forniti da una relazione del Comitato regionale del PCC dell'Istria sulla „situazione organizzativa nella città di Fiume per il primo trimestre 1944“, dovremmo dedurre che in questo periodo in città non operava affatto l'organizzazione dello SKOJ, ma solamente quella della Gioventù antifascista (USAOH).²² Secondo la tabella presentata, detta organizzazione giovanile antifascista comprendeva: 1 comitato (6 membri) e 15 gruppi rionali con 67 elementi in febbraio. Nei dati relativi al marzo, però, non si fa cenno né dell'una né dell'altra organizzazione (SKOJ e USAOH): segno evidente, questo, che le statistiche in parola o erano incomplete nei primi due mesi, oppure non erano state inviate mancando del tutto in marzo. Da qui, forse, l'errata conclusione — avanzata anche in qualche testo storico — che la gioventù comunista avesse incominciato ad operare a Fiume appena nell'aprile 1944. La maggior parte delle testimonianze dirette, invece, sono concordi nel ritenere che i primi gruppi dello SKOJ erano attivi in città già verso la fine del 1943, sotto la direzione del primo comitato cittadino guidato da Ljubimira Rodica-Nada, mandata direttamente da Sušak assieme a Romano Glazar-Mladen; Oskar Piskulić-Žuti e Vilim Martinis allo scopo di rinforzare i quadri della gioventù, del partito e del potere popolare di Fiume, considerati allora deboli e non del tutto in linea con le posizioni del MPL.²³

Siamo pertanto propensi a credere che siano esistite sin dall'inizio ambedue le organizzazioni giovanili, anche se non esisteva una netta distinzione tra le stesse. Membri dello SKOJ erano generalmente i dirigenti della gioventù, componenti i vari comitati cittadino, rionali o di settore, mentre tutti gli altri operavano alla base nei vari gruppi della gioventù antifascista, assieme a qualche gruppo isolato di giovani comunisti.

Il primo comitato cittadino dello SKOJ ebbe però breve durata. Data la sua composizione — vi prevalevano studenti, e intellettuali — la sua attività consisteva principalmente in „dibattiti interminabili“ sulla questione nazionale (allora onnipresente, sulla futura appartenenza statale di Fiume e sul ruolo preminente che secondo alcuni avrebbero dovuto assumere gli intellettuali nella rivoluzione.²⁴

Nel gennaio 1944, a sostituire la Rodica, andata ad operare a Pola, venne inviata, sempre da Sušak, Nada Lukež-Radmila; essa aveva il compito di impostare di sana pianta il lavoro politico-ideologico tra i giovani fiumani e di operare, in accordo con il partito, un'accurata scelta tra i giovani dirigenti giovanili. Del vecchio comitato rimasero solamente Aldo Colonnello-Karel e Silvano Broznić che, assieme a Nada Lukež, avrebbero costituito il nuovo Comitato cittadino dello SKOJ, assumendo ognuno la direzione di un gruppo rionale.²⁵

È di questo periodo la suddivisione della città in quattro distinti rioni; l'organizzazione giovanile assumeva una tipica strutturazione territoriale, così concepita: *I rione* (S. Nicolò, Cantrida, Torretta, Giardini, Gelsi) con diversi gruppi giovanili antifascisti diretti all'inizio dai giovani comunisti Claudio Iskra del Silurificio, Gino Sirola, Mario Stibob, Benito Fortunato, ecc; *II rione* (Valscurigne, Braida, Centocelle, Montegrappa), in cui operavano gli esponenti giovanili Poldo Mikez, Mario Počekaj, Giuseppe Ivančić, Ludmila Lažar, Nada Scomersich, le sorelle Olga e Velia Iliasich, ecc; *III rione* (Belvedere, Casala, Calvario, S. Caterina) in cui oltre a Silvano Broznić, erano attivi i dirigenti Luciano Michelazzi, Sonia Romaz, Gianna Salvioli ed altri ancora; *IV rione*, (il territorio più popoloso, comprendente Cittavecchia, la zona del porto, Scoglietto-Acquedotto e via Pomerio, alla cui guida erano posti Aldo Colonnello e Gioia La Neve, coadiuvati da Giuseppe Duella, Ferdo Zustovich, Ugo Schacherl ed altri ancora.²⁶

Nel mese di febbraio il Comitato cittadino dello SKOJ risultava così composto: Nada Lukež, segretario politico; Silvano Broznić, segretario organizzativo e responsabile del III rione; Aldo Colonnello, incaricato dell'agitazione e della propaganda; Claudio Iskra, I rione; Ludmila Lazar, II rione; Gioia La Neve, IV rione; e Luciano Michelazzi, responsabile della gioventù operaia. Questa è la prima volta che in seno all'organizzazione giovanile si fa parola della gioventù operaia, fino allora, ma anche in seguito, inquadrata con gli adulti nelle fabbriche sotto la direzione di due appositi comitati per le grandi e le piccole industrie.²⁷ Già allora, però, diversi tra i maggiori esponenti giovanili in città provenivano dalle fabbriche, in cui avevano iniziato l'attività. Lo stesso Luciano Michelazzi dirigeva un gruppo di giovani operai dell'officina meccanica alla Skull, distintosi nel dicembre 1943 per aver compiuto in città uno dei primi lanci di manifestini. Così dicasi per Danilo Černjul, Luigi Cimadori, Claudio Iskra ed altri ancora, i quali, sin dall'inizio del 1944 avevano ricevuto il compito da parte dell'organizzazione di partito del Silurificio di operare tra la gioventù dello stesso, impegnandosi contemporaneamente anche nel proprio territorio di residenza. Nel cantiere navale erano attivi altri gruppi di giovani, guidati da Rodolfo Tomšich, Alfredo Cuomo, Marcello Scocchi, ecc.²⁸

Quella della gioventù operaia sarebbe però rimasta una delle lacune maggiori dell'organizzazione giovanile fiumana più volte criticata dai fori superiori (forse ingiustamente data l'impostazione organizzativa territoriale) per non aver rivolto la necessaria attenzione a questo settore che aveva enormi possibilità potenziali, essendo Fiume città industriale per eccellenza. Più tardi, dopo la costituzione dei comitati rionali della gioventù, sarebbero stati creati pure dei comitati giovanili di settore e di fabbrica ai Cantieri navali, al Silurificio, alla ROMSA che costituivano il V rione, o settore delle grandi industrie; nonché alla Skull, alla Cussar, alla Rivolta, ecc. che comprendevano il VI rione-settore delle piccole industrie. Ma nonostante ciò la situazione non sarebbe migliorata di molto.

In questo periodo il comitato cittadino della gioventù organizzò una delle sue prime importanti azioni propagandistiche mobilitando tutti i gruppi in occasione del 23 febbraio, 26° anniversario dell'Armata Rossa, con lanci di manifestini e scritte murali in tutta la città.²⁹ È di questa data, più o meno, anche la nascita dei primi gruppi giovanili d'azione, che tanto avrebbero fatto parlare di sé per le loro temerarie gesta contro caserme, sedi e pattuglie nemiche e gli attentati contro criminali na-

zifascisti e spie, quali, ad esempio: i marescialli Trani e Pirz, i graduati fascisti Scrobogna e Superina, gli ufficiali della polizia fascista Tiana e Ferrari, ed altri nemici ancora. Si può liberamente affermare che l'attività di questi gruppi d'azione costituì uno dei maggiori successi e vanti della gioventù fiumana, sia perché fornì i suoi più validi componenti (Ottavio Valich, Mario Gennari, Giuseppe Duella, tutti caduti durante o a causa le loro missioni), sia per aver dato i primi dirigenti responsabili degli stessi, come Luciano Michelazzi, e aver mobilitato numerosi altri giovani che avrebbero collaborato direttamente o sotto varie forme per la riuscita di dette azioni.³⁰ L'esempio dell'attentato compiuto al ristorante „Ornitorinco“ il 2 agosto 1944, che provocò la morte di 4 fascisti e il ferimento di altri 12, è significativo a questo riguardo in quanto tra i principali esecutori figurava pure Sonja Mlekus-Kira, dirigente del Comitato cittadino dello SKOJ che non faceva parte dei gruppi d'azione.³¹

Dopo la I Conferenza regionale della Gioventù antifascista dell'Istria, (USAOH) svoltasi il 1 aprile 1944 sul Monte Maggiore, parteciparono pure una decina di delegati fiumani, l'attività di detta organizzazione venne impostata molto più seriamente, specie nelle città. Nella Risoluzione votata in detta conferenza un punto speciale si riferisce in particolare alla gioventù cittadina: „attivizzare i giovani delle città; metterli a conoscenza della nostra lotta e in relazione a ciò rafforzare e migliorare continuamente l'unità combattiva tra la gioventù croata e italiana“.³² Anzi questo era stato considerato allora uno dei compiti più importanti del movimento giovanile istriano e su tale linea si era cercato di impostare il lavoro in particolare nelle città di Pola, di Rovigno e naturalmente anche di Fiume, onde mobilitare un numero quanto maggiore di giovani italiani in buona parte ancora inattivi, o sotto l'influenza di determinate forze emergenti borghesi, clericali e autonomiste. Subito dopo la conferenza regionale della gioventù, venne costituito di sana pianta a Fiume un nuovo Comitato cittadino della Gioventù antifascista (USAOH), in cui entrarono a far parte i principali esponenti dello SKOJ della città e diversi noti giovani antifascisti, tra i quali Gianna Salvioli-Leda, Etta Sanzin-Dale e Sonia Romaz-Dara, nonché Manlio Fioretti, figlio del colonnello italiano Petro Fioretti.³³ Ma nonostante la presenza di diversi gruppi di giovani antifascisti (uno dei quali era attivo addirittura tra gli impiegati del Municipio) e la creazione di alcuni comitati rionali, questa organizzazione non riuscì mai a penetrare in profondità tra le masse giovanili fiumane. Le cause sono da ricercarsi senz'altro nella difficile situazione esistente a Fiume, in particolare nella forte azione disgregatrice condotta tra i giovani dal movimento autonomista, che predicava l'attendismo ad ogni piè sospinto. Ciò in pratica voleva dire portare l'acqua al mulino dell'occupatore, aiutandolo a far convogliare con maggiore e sempre crescente facilità masse di giovani nelle sue mani, specie in seno alle forze collaborazioniste, ma soprattutto nell'organizzazione del lavoro obbligatorio della „Todt“. Si deve riconoscere tuttavia che nell'ambito dell'organizzazione giovanile fiumana regnava un forte settarismo: per cui è stato sempre problematico, qui più che altrove, fare una netta distinzione tra SKOJ e USAOH.

D'altro canto anche il Comitato cittadino e gli stessi comitati rionali dello SKOJ non avevano il controllo e l'effettiva direzione di tutti i gruppi giovanili, molti dei quali operavano autonomamente, o sotto la guida diretta dall'organizzazione del partito — ciò che avveniva in particolare nelle fabbriche. Spesso anzi costituivano essi stessi l'intera organizzazione della gioventù comunista. Se poi si tiene conto

dei continui arresti dei suoi componenti, dovuti in parte anche a non poche soffiate e infiltrazioni di informatori e spie nemiche; delle spaventose retate di massa nei locali pubblici e per le vie (nel gennaio 1944 furono fermate in una sola volta e trasportate in Germania ben 300 persone);³⁴ degli arruolamenti forzati tedeschi mediante i loro bandi terroristici;³⁵ e dell'incessante mobilitazione di volontari fiumani nelle file partigiane, risulta chiaro perché l'organizzazione giovanile a Fiume fu costretta a registrare tanti sbandamenti e perdite con continue dispersioni di forze, complete riorganizzazioni di gruppi e comitati (ben 8 furono le direzioni giovanili ricostituite dal 1944 alla liberazione) tanto da sembrare sempre numericamente inferiore alla sua forza effettiva.

Nel maggio-giugno 1944, dopo l'arresto di Ludmila Lazar, la partenza di Silvano Broznić per le file dell'EPL, il trasferimento di Nada Lukež al Circondariale dello SKOJ e di Aldo Colonnello al servizio informativo, a dirigere il comitato cittadino dello SKOJ in qualità di segretari politico ed organizzativo vengono posti Luciano Michelazzi-Stago e Danilo Černjul-Nini, coadiuvati da Luigi Cimadori, Rodolfo Tomsich-Carlo, Claudio Iskra, Gioia La Neve e Pino Toljan-Aco.³⁶ L'attività del nuovo comitato cittadino e di quelli rionali, anch'essi notevolmente ridimensionati per le stesse ragioni, si fece particolarmente incisiva in occasione del secondo bando di reclutamento obbligatorio del luglio 1944, per contrastare il quale venne deciso di organizzare una clamorosa dimostrazione propagandistica allo scopo di generare confusione e di indirizzare quanti più giovani verso file partigiane anziché verso quelle del nemico. Furono così stampati migliaia di manifestini, parte dei quali doveva essere lanciata in pieno giorno dalla sommità del grattacielo di Fiume. L'azione venne affidata ai gruppi giovanili del rione S. Nicolò-Giardini pubblici, sotto la direzione di Claudio Iskra e Danilo Černjul-Nini. A tale fine era stata costruita persino una specie di catapulta, che avrebbe dovuto effettuare il lancio dei volantini automaticamente, dopo che gli autori si fossero posti in salvo. Il congegno però non funzionò, e i giovani furono costretti a ritornare sul terrazzo dell'edificio per lanciarli a mano. Ciò provocò l'immediato fermo di alcuni di loro, seguito subito dopo dall'arresto di ben 32 attivisti, la maggior parte dei quali sarebbe stata inviata nei campi della morte in Germania.³⁷ In questa circostanza furono inoltre scoperti e denunciati 5 dei 7 membri del Comitato cittadino dello SKOJ,³⁸ alcuni dei quali sarebbero stati arrestati, mentre altri, Danilo Černjul e Luigi Cimadori, avrebbero preso la via del bosco.³⁹ Contemporaneamente venne organizzata in tutta la città una massiccia mobilitazione di giovani nelle file dell'esercito partigiano con l'intento di creare il battaglione fiumano,⁴⁰ la cui prima compagnia era già stata costituita agli inizi di giugno.⁴¹ Con il nuovo afflusso di volontari sarebbe stata formata la seconda compagnia fiumana.⁴²

La formazione del battaglione era quindi a portata di mano, tanto che fu persino prevista la composizione del comando; ne avrebbero dovuto far parte Luciano Michelazzi in qualità di commissario, Danilo Černjul e Luigi Cimadori.⁴³ Nel frattempo venne però condotta una completa riorganizzazione nelle file dell'EPLJ del nostro territorio, con la costituzione della III brigata e della 43ª divisione istriana, in cui furono inserite anche le unità fiumane, assieme a tutte le altre che costituivano il I distaccamento „Učka“.⁴⁴

Dopo quest'ultima azione l'intera attività doveva essere riorganizzata, dato che i comitati rionali non esistevano quasi più ed erano pure spariti la maggior parte dei gruppi dello SKOJ e della gioventù antifascista. Dei massimi esponenti del Comitato cittadino erano rimasti sulla breccia soltanto Luciano Michelazzi, Rodolfo Tomsich e Gioia La Neve. Ad essi si era aggiunta Sonja Mlekus-Kira inviata a Fiume dopo la riorganizzazione territoriale istriana del mese di giugno che portò all'abolizione del Circondario di Pinguente e alla creazione di quello fiumano.⁴⁵

Per ricostruire in parte questo difficile periodo ci siamo valse di una serie di nuovi documenti, e soprattutto delle preziose annotazioni che ci ha gentilmente concesso Ljubo Drndić, relative ad alcune importanti riunioni di organismi direttivi dello SKOJ dell'epoca, quali il Comitato regionale dell'Istria, il Comitato circondariale e quello cittadino di Fiume.

Una delle prime misure prese allora in sede regionale fu quella di rafforzare l'azione nelle città per impostare più efficacemente il lavoro con la gioventù italiana e con i giovani intellettuali. Riguardo a Fiume in particolare, si decise di inviargli stabilmente Giorgio Sestan, membro del Comitato regionale dello SKOJ e vicepresidente dell'USAOH dell'Istria, il quale — ribadisce il documento — „come italiano potrà operare meglio“ e dirigere tutta l'attività.⁴⁶ In seguito, a rafforzare i quadri giovanili fiumani sarebbero giunti da Pola altri due compagni italiani, membri del comitato cittadino di quella città, Sergio Balestra ed Ettore Batteli-Cesco.⁴⁷

Fino allora la città era stata sempre legata al Circondario del Litorale croato prima e a quello fiumano poi. Una svolta importante si verificò durante la riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume del 1—2 settembre 1944; essa fu così motivata: „Data l'importanza di Fiume e del lavoro specifico in città, l'organizzazione fiumana non farà più parte di questo circondario, ma dipenderà direttamente dal Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria“.⁴⁸ Nel testo si sottolinea ancora che il compagno „Stanjo“ (Luciano Michelazzi) non era più membro di detto comitato dovendo coprire la carica di segretario politico del nuovo comitato cittadino dello SKOJ di Fiume, che comprendeva non più 5 ma „10 membri“, „4 dei quali nel birò“. La nuova direzione della gioventù comunista era così composta: *birò*: „Stanjo“ (Luciano Michelazzi), „Roza“ (Gioia La Neve?), „Sergio“ (Balestra), „Kira“ (Sonja Mlekus); *plenum*: „Carlo“ (Rodolfo Tomsich), „Djela“ (Marica Černjul), „Dora“ (Sonia Romaz), „Sofka, Tonica e Žile“ (non identificati).⁴⁹

In base alle nuove disposizioni del comitato regionale, valide anche per la città di Pola, il birò doveva essere composto di „illegali“, il plenum invece di compagni non compromessi; a capo del plenum doveva essere il vicesegretario⁵⁰. A Fiume tale funzione fu affidata a Rodolfo Tomsich, mentre Luciano Michelazzi rispondeva dell'intera organizzazione. Questi rileva da parte sua che anche sino allora aveva svolto la medesima funzione, precisando nello stesso tempo di non aver mai partecipato ad alcuna riunione del Comitato circondariale — il che sta a dimostrare i labili legami con esso e l'insignificante ruolo svolto da questa direzione nei confronti della città di Fiume, che in pratica era collegata molto più saldamente con il comitato regionale dell'Istria.⁵¹

Nella riunione sopra ricordata il Comitato circondariale dello SKOJ fa presente pure che il giornale „Noi giovani“ era diventato molto popolare a Fiume, così come lo era nei vari distretti del territorio il suo omonimo in lingua croata, „Jedinstvo mladih“.⁵²

Qualche settimana più tardi lo stesso Comitato circondariale si sarebbe occupato di un altro grosso problema, che stava ormai mettendo a dura prova il Movimento popolare di liberazione e l'intera popolazione del Fiumano. Si trattava del nuovo energico giro di vite dato alla mobilitazione forzata per raddrizzare l'organizzazione della „Todt“, il nuovo proclama del comando tedesco, prevedeva il reclutamento obbligatorio di tutti gli abili al lavoro fra i 14 ed i 60 anni nelle imponenti opere di difesa e fortificazione ad ovest di Fiume.⁵³

Lo stesso organismo dirigente, purtroppo, non avrebbe potuto fare a meno di constatare come il terrore instaurato in questo frangente avesse influito sulla popolazione: le rappresaglie e le pressioni esercitate sulle famiglie dei precettati, insieme alle blande promesse che detti „lavoratori“ non sarebbero stati allontanati dalle località di origine, portarono ad un asservimento generale sia in città, sia nei vari distretti del circondario — al punto che alla „Todt“ si annunciarono anche molti nostri attivisti e persino certi „odbornici“.

Le „cartoline precetto“ venivano recapitate a tutti, anche ai minorenni, ai giovanetti e alle ragazze. Il centro di raccolta era la zona del „Delta“ e di „Braidica“, dove aveva sede il comando della „Todt“. Una delle caserme — dormitorio era situata nelle baracche dell'ex cava di Preluca.⁵⁴ Ogni giorno dalla stazione ferroviaria di Fiume, con un treno speciale, oltre 1.600 mobilitati si recavano a lavorare nelle zone di Mattuglie, Rukavac, Jusići, Jurdani, ecc. Alla sera ritornavano in città con il treno o a piedi.⁵⁵

Nei rapporti citati e in numerosi altri documenti ampio spazio viene riservato pure al problema degli autonomisti e del loro influsso sui giovani. Ma nello stesso tempo si constata altresì che proprio allora circa 50 giovani studenti legati al movimento autonomista avevano chiesto di entrare nelle file del MPL, ed altri 200 erano disposti a fare altrettanto.⁵⁶ Si tratta certamente di uno dei primi risultati positivi conseguiti dopo l'azione a vasto raggio intrapresa dal Movimento popolare di liberazione per neutralizzare l'attività degli autonomisti fiumani, rimasti imbrigliati e in buona parte confusi dall'annunciata concessione, da parte del MPL, dell'„autonomia municipale“ alla città, e dall'apporto considerevole dato dal „giornale „La Voce del Popolo“, sorto proprio all'epoca, a questo fine in funzione antiautonomista.⁵⁷

Su questa problematica e sull'azione in genere condotta dalle forze reazionarie e borghesi in città si era dibattuto ampiamente pure nella riunione del Comitato cittadino dello SKOJ di Fiume del 14 ottobre 1944.⁵⁸ In quell'occasione, oltre a ribadire i concetti base sugli autonomisti, sull'attività di tre, non ben definiti, „Comitati“ che avrebbero operato a Fiume, „il nostro, quello pro Italia e per l'Istria libera“, venne presentata un'ampia panoramica in relazione alla situazione organizzativa della gioventù a Fiume, che è per noi fonte di preziosi dati. Veniamo a sapere così che Luciano Michelazzi, passato a dirigere l'agit-prop del Comitato cittadino del partito, era stato sostituito alla guida del comitato cittadino dello SKOJ prima da Sonja Mlekus „Kira“ e poi da Rodolfo Tomsich „Carlo“. Gli altri membri presenti alla riunione erano: „Sergio“ (Balestra), „Dara“ (Sonia Romaz), „Leda“ (Giana Salvioni), „Radmila“ (Nada Lukez) del Comitato circondariale e „Pippi“ (non identificato). Come si vede, era avvenuta un'ennesima ristrutturazione anche numerica, in quanto nel testo si parla di 5 membri del comitato cittadino, mentre l'intera organizzazione comprendeva 37 membri dello SKOJ, 19 dei quali operai e 10 di nazionalità

italiana, quasi tutti dirigenti dei comitati cittadino, rionali o di settore (fabriche). In seno alla Gioventù antifascista operavano invece numerosi gruppi, distribuiti nei sei rioni in cui era organizzata la gioventù, che abbracciavano complessivamente 135 membri, 67 dei quali italiani e una cinquantina operai.⁵⁹

Per quanto riguarda lo SKOJ, questi dati coincidono esattamente con quelli ufficiali riportati nella relazione del Comitato regionale del PCC dell'Istria sulla „situazione organizzativa“ a Fiume, datata 2 novembre 1944, ma relativa al mese di ottobre, in cui si mette in evidenza che in città operavano, accanto a 79 membri del partito, 37 attivisti dello SKOJ.⁶⁰

In questa riunione erano stati fissati pure i compiti del momento dell'organizzazione giovanile fiumana, che prevedevano di impostare su nuove basi il lavoro ideologico-politico, di riorganizzare l'azione per la mobilitazione dei giovani nelle file partigiane, di dare maggior peso al lavoro con la gioventù operaia e di sviluppare al massimo l'agitazione e la propaganda tra la gioventù (stampa, manifestini, scritte murali, azioni di raccolta, ecc.).

Qualche tempo prima, sempre in ottobre, il „Comitato cittadino dell'Unione della Gioventù Antifascista di Fiume“ aveva lanciato un proprio appello alla „gioventù di Fiume“, in occasione del I Congresso dell'USAOH della Croazia, cui si prevedeva avrebbero partecipato „400 giovani Italiani e Croati dell'Istria e di Fiume“. In questa particolare circostanza i giovani antifascisti fiumani erano stati invitati ad impegnarsi per stroncare „tutti i piani degli Italiani rinnegati che vorrebbero nuovamente provocare contrasti tra il popolo italiano e croato della nostra terra.“⁶¹

È senza dubbio questo uno dei numerosi segnali d'allarme espressi allora per controbattere la furiosa campagna di odio nazionalistico fomentata dalle opposte fazioni collaborazioniste, reazionarie e sciovinistiche concentrate a Fiume e a Sušak, ma anche nel territorio circostante, del cui influsso non era rimasto immune persino qualche nostra organizzazione, come si può constatare anche dal verbale della riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume del 19 settembre 1944. Da quanto risulta nel documento, l'esame della situazione politica determinatasi nel periodo del presunto sbarco alleato in Istria — cui secondo alcune fonti era prevista anche la partecipazione di alcune non ben identificate forze militari badogliane aggregate alle armate anglo-americane — aveva messo sul chi vive non pochi esponenti del MPL a causa dell'esasperazione che avrebbero provocato tali notizie tra la popolazione del territorio circostante, in particolare di quello abbaziano. Nel testo si giunge ad affermare che „dato l'odio esistente è impossibile parlare di fratellanza con gli Italiani“. Non solo, ma viene considerata addirittura errata la direttiva, data in precedenza, di confezionare pure delle bandiere italiane per esporle assieme alle altre nel caso dell'arrivo degli Alleati, rilevando altresì che non appena l'errore venne corretto il popolo approvò con grande sollievo la decisione. Secondo il documento la gente dei villaggi asseriva persino che se al momento della liberazione negli edifici pubblici accanto alla bandiere croate, ci fossero state anche quelle italiane, le avrebbero stracciate.⁶²

Che non si trattasse di fatti isolati e di cose di poco conto (erano giunte pure segnalazioni di casi di intolleranza nazionale persino in seno a nostre unità dell'esercito di liberazione) è confermato dalla lettera del Comitato centrale del PCC inviata all'epoca alle organizzazioni di partito, che poneva dinanzi a tutti l'imperativo di

„consolidare la vigilanza contro tutti coloro che vogliono minare la fratellanza e di rafforzare l'unità tra gli Italiani e i Croati“.⁶³

L'azione in parola venne attuata con grande dispiegamento di forze, impegnando tutti i mezzi di propaganda a disposizione per stigmatizzare ogni sorta di istigazione all'odio nazionale. Ne fanno testo, fra l'altro, i numerosi articoli sull'argomento apparsi sulla stampa partigiana dell'epoca.⁶⁴ Su questa linea furono mobilitate in particolare le organizzazioni giovanili, cui venne affidato il compito precipuo di diffondere ed esaltare la fratellanza con attività e manifestazioni concrete. La più importante delle iniziative realizzate della gioventù fu senza dubbio il grande raduno giovanile svoltosi nel territorio di Delnice, il 10 dicembre 1944. Si incontrarono qui circa 2000 giovani dei circondari di Fiume, del Litorale croato e del Gorski kotar, assieme ai rappresentanti giovanili dell'EPLJ „per constatare i risultati conseguiti nella gara durata 50 giorni e gridare la loro gioia di essere uniti ormai per sempre nella lotta contro il fascismo e nella costruzione di un migliore comune avvenire“, come rileva „La Voce del Popolo“ nell'edizione del 24 dicembre 1944, che sottolinea altresì la particolare importanza assunta dalla partecipazione della gioventù italiana.⁶⁵ La delegazione di Fiume era composta dal segretario del Comitato cittadino dello SKOJ Rodolfo Tomscich-Carlo, da Etta Sanzin-Dale, da Velia Illiasich e da Gianna Slavioli-Leda, la quale ultima portò da Fiume, avvolta sotto le vesti, la bandiera italiana con la stella rossa che sventolerà al raduno giovanile, proprio quando presero la parola la compagna Dale, a nome della gioventù italiana, e il prof. Eros Sequi in rappresentanza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.⁶⁶

Sull'avvenimento esiste anche la versione di vari documenti, quale ad esempio, il verbale della riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume del 20 gennaio 1945, in cui si sottolinea la grande importanza attribuita alla manifestazione, rivolta a „rinsaldare l'unità della gioventù italiana, croata e serba del territorio, ma in particolare della gioventù italiana e croata di Fiume e di Sušak“. Proprio a questo fine la gioventù di Sušak aveva offerto in dono a quella fiumana una bandiera con i colori dei vessilli italiano e croato.⁶⁷

Dall'inizio del 1945 si nota un costante peggioramento della situazione fiumana. Lo si può dedurre anche dalla relazione per il mese di gennaio del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria, in cui si stigmatizza il lavoro sotterraneo delle forze reazionarie, che „hanno alzato notevolmente il capo dovunque“ e si fanno sentire particolarmente attraverso il clero e i vescovi di Fiume e Trieste, gli autonomisti e gli sciovinisti borghesi d'ogni colore, mentre d'altro canto nella „Todt“ risultavano mobilitate diverse migliaia di giovani e ragazze, fra i quali figuravano pure diversi simpatizzanti e attivisti del MPL.⁶⁸ È da rilevare però che sia in questa organizzazione di lavoro obbligatorio, sia nell'ambito della „Gioventù cattolica“ — che a Fiume, secondo il citato rapporto, raccoglieva attorno a sé qualcosa come 3000 giovani (?) — i nostri attivisti avevano incominciato ad agire per frenare dall'interno il loro operato e contrastare il loro influsso.⁶⁹ Con la gioventù cattolica si era riusciti a tenere persino delle riunioni in chiesa, grazie all'attività costante e intelligente di alcune compagne. In questa relazione, inoltre, si dà notizia dell'„apparizione negli ultimi tempi“ (precedenti al mese di gennaio si presume) di un giornale giovanile in lingua italiana pubblicato a nome del Comitato cittadino della gioventù antifascista di Fiume (USAOH), la „Rivista della gioventù di Fiume“. Questo foglio, di cui sentiamo

parlare per la prima volta, non deve aver avuto l'assenso incondizionato dei massimi dirigenti regionali se, commentando gli articoli riportati, ad un certo punto della relazione si dice che gli stessi riferivano che „in un settore della città la gioventù lottava per la Jugoslavia comunista, in un altro per la Jugoslavia di Tito, in un terzo per la Federativa...“. Non ci è dato a sapere se la confusione è da attribuirsi alla rivista stessa, oppure alla mancanza di una corretta informazione sulla reale situazione fiumana.

Un altro importante ragguaglio presente nel rapporto in parola riguarda la nomina di un nuovo comitato cittadino dello SKOJ, alla cui direzione furono chiamati due membri del Comitato regionale, Giorgio Sestan in qualità di segretario politico e Vence Mihić segretario organizzativo, coadiuvati da „Sergio“ (Balestra) e „Cesco“ (Ettore Battelli), ambedue provenienti da Pola, che costituirono il birò. I membri del precedente comitato entrarono nel plenum. La nuova organizzazione prevedeva pure che dei 31 membri dello SKOJ operanti allora a Fiume, 25 dovessero impegnarsi a formare ciascuno un proprio gruppo di giovani antifascisti, al fine di dar vita ad un'attività di massa, dato che tutte le altre forme fino allora praticate in città non avevano dato risultati apprezzabili.

Secondo alcune testimonianze, riprese anche da alcuni storici, nel mese di gennaio, assieme a Vilim Martinis, membro del Comitato cittadino del partito e del CPL di Fiume, sarebbero stati arrestati quasi tutti i componenti del Comitato cittadino dello SKOJ. Ci sembra molto strano però che in una relazione particolareggiata come quella sopra citata, relativa alla situazione organizzativa della gioventù fiumana dello stesso periodo, non se ne faccia affatto parola di ciò ma si parli invece di ennesima riorganizzazione. Di certo furono arrestati alcuni esponenti regionali, tra cui Marica Černjul-Diela (Rađenović) per la seconda volta. Probabilmente le testimonianze rilasciate si riferivano a retate precedenti, come quella che portò all'arresto di Aldo Colonnello, Stello Segnan, Manlio Fioretti, Aldo Grohovac, Cesare Bergen ed altri giovani ancora, finiti tutti in Germania da dove non avrebbero fatto più ritorno;⁷⁰ oppure a quelle dei periodi successivi.

La situazione incominciò però a precipitare durante il mese di febbraio e particolarmente in marzo. „Il Nostro Giornale“ del 6 marzo 1945, ad esempio, scriveva che a Fiume „in una sola volta, in via Camicie Nere e nei cinema Fenice, Centrale, Odeon e S. Giorgio sono state catturate 1200 persone“, la maggior parte delle quali verrà poi messa nei vagoni bestiame e spedita in Germania. Altre retate furono compiute dalla polizia politica, che arrestò numerosi attivisti del MPL, tra cui il noto dirigente giovanile Rodolfo Tomsich-Carlo e suo fratello Ernesto, che aveva fatto appena in tempo ad avvertire un gruppo di giovani dirigenti riuniti a casa sua, di fuggire.⁷¹ Quasi contemporaneamente venne arrestato Alfredo Zustovich, altro importante esponente giovanile, assieme al giovane Zambone e a suo padre, che fabbricavano timbri per la organizzazione del MPL.⁷² Altri arresti, determinati principalmente dalla continua azione di spie e infiltrati, si sarebbero verificati in marzo sia tra i dirigenti dell'organizzazione giovanile, sia al Silurificio e in seno ai gruppi giovanili d'assalto, e ciò in conseguenza di alcuni attentati che provocarono pure la feroce rappresaglia nazista, con la fucilazione dei 13 eroi alle gradinate di Sušak il 10 marzo 1945. Tra questi figuravano anche i noti dirigenti giovanili fiumani Rodolfo Tomsich, Alfredo Zustovich e Ottavio Valich.⁷³

La crisi era ormai irreversibile. Coloro che erano riusciti a sfuggire agli arresti, e i quadri più importanti ancora rimasti fuggirono in territorio liberato o raggiunsero le file partigiane, assieme ai numerosi altri giovani che avevano risposto all'ultima chiamata della mobilitazione partigiana — di cui si era fatta promotrice pure l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume col suo appello del 7 aprile 1945, rivolto „ai fiumani“ e agli „Italiani di Fiume“, per costituire „la brigata italiana“. ⁷⁴

Tale difficile situazione viene illustrata eloquentemente in una delle ultime relazioni del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria, datata 11 aprile 1945, in cui si rileva che, „a causa delle continue retate degli ultimi tempi che avevano paralizzato l'intera organizzazione, in breve tempo era caduto quasi l'intero comitato cittadino dello SKOJ di Fiume“. Secondo il documento a dirigere l'organizzazione era rimasto solamente il compagno „Sergio“ (Balestra). ⁷⁵ La cosa ci sembra tuttavia improbabile, e lo comprovano diverse testimonianze secondo le quali, tanto per citare un esempio, almeno Sonja Mlekus-Kira continuò ad operare in seno al Comitato cittadino dello SKOJ fino alla liberazione; ma non fu certamente la sola. ⁷⁶

Significativa risulta però la severa analisi critica fatta dal Comitato regionale dello SKOJ in questa circostanza, a commento della difficile situazione fiumana e come coronamento di tutta l'attività svolta fino allora in città. Secondo il massimo organismo giovanile istriano era stato un grave errore il voler riempire ad ogni costo i vuoti del Comitato cittadino dello SKOJ con gente giunta da fuori, priva di dimestichezza con le rigorose esigenze del lavoro clandestino in una città come Fiume, con la situazione politica particolare, e la mentalità della sua gioventù. Di qui anche le forti perdite subite in fatto di quadri giovanili. Errore ancora più grave era stato quello di trascurare l'elemento locale, messo sempre in secondo piano per sfiducia nei suoi confronti. Ecco perché si cercò, magari all'ultimo momento, di correre ai ripari, accordandosi con il comitato del partito di operare diversamente da come si era fatto fino allora. La radicale decisione adottata in questo frangente era rivolta a promuovere nel comitato cittadino 12 elementi tra i più attivi e capaci della città, „tutti di casa però“, i quali, secondo il rapporto, sarebbero stati sicuramente in grado di ottenere risultati maggiori di quelli precedenti.

La situazione, che stava precipitando di giorno in giorno, con la città ormai stretta in una morsa e diventata zona di guerra dove il nemico aveva deciso di compiere la sua ultima, disperata, resistenza, non era allora certamente la più ideale per rilanciare l'attività della gioventù. Pur tuttavia questa nuova operazione avrebbe contribuito a creare le premesse per la rinascita dell'organizzazione giovanile fiumana nel dopoguerra.

NOTE

1. Su Carlo Kohacek esiste un ampio dossier compilato dalla Questura di Fiume, da cui risulta che il 5 marzo 1941 egli venne condannato a sette mesi di carcere per oltraggio alle autorità. Il Kohacek venne arrestato pure nel gennaio 1942 perché sospettato di essere l'autore delle scritte murali apparse a Fiume il 7 gennaio, e perché considerato amico del „comunista Massimiliano Etinger“. Durante la perquisizione della sua abitazione, operata da agenti dell'OVRA, fu rinvenuta una pistola. Per questi ed altri motivi ancora il Kohacek fu condannato al confino e inviato, il 24 maggio 1942, al campo d'internamento di Istonio, e quindi, per punizione, al campo di Ustica in data 8 agosto 1942 (Historijski Arhiv Rijeka — Archivio Storico di Fiume, fondo Prefettura, busta 347, fascicolo I-14-6a).

2. Lucifero Martini, *Parlano i protagonisti*, Monografie V, Centro di ricerche storiche di Rovigno (in seguito CRSR), Rovigno 1976, p. 61.

3. *Ibidem*, testimonianze di Eugenio Čulinović pp. 77—78 e di Mario Špiler p. 155.

4. *Ibidem*, testimonianze di Eugenio Čulinović p. 78 e di Mirko Grbac p. 111.

5. Vilim Štefan, *O djelovanju skojevaca Drenove* (L'attività dei giovani comunisti di Drenova), Zbornik Kastavštine (Scritti Castuani), I/1978, p. 401.

6. *Ibidem*, p. 404.

7. *Ibidem*, p. 405.

8. *Ibidem*, pp. 406—407.

9. Luciano Giuricin, *Nastavak i razvoj prvih organizacionih oblika narodne oslobodilačke borbe u Rijeci 1941—1942. godine* (Il proseguimento e lo sviluppo delle prime forme organizzative della Lotta popolare di liberazione a Fiume nel 1941—1942) e *Prva godina NOB-a na riječkom području* (Il primo anno della LPL nel territorio di Fiume), Centar za historiju radničkog pokreta i NOR-a Istre, Hrvatskog primorja i Gorskog kotara (Centro per la storia del Movimento operaio e della LPL in Istria, nel Litorale croato e nel Gorski kotar (in seguito CHR), Fiume 1984, pp. 117—118.

10. Relazione di Anka Berus del 14 maggio 1942, Institut za historiju radničkog pokreta Hrvatske (Istituto per la storia del Movimento operaio della Croazia), Zagabria, fondo OK KPH za Hrvatsko primorje, KP-9/108 dell'Archivio.

11. AIHRPH, KP-266/142. Lettera di Moša Albahari del 5 luglio 1942. „Segretario della gioventù“ dell'epoca dev'essere stato Marijan Stemberger, arrestato il 23 giugno 1942, anche se certe testimonianze suggeriscono il nome di Eugenio Čulinović.

12. L. Giuricin, *op. cit.* pp. 120—121.

13. *Ibidem*, pp. 123—124. Tutti e tre erano alti esponenti dell'organizzazione del partito; segretari del Comitato cittadino i primi due, istruttore del Comitato circondariale del PCC del Litorale croato il terzo.

14. *Ibidem*, pp. 126—127. Prima della retata dell'autunno 1942 era stato arrestato pure Gino Kmet, che sin dal 1941 era in contatto con un gruppo di giovani operai di Zamet occupati presso la fabbrica Cussar, in cui egli stesso lavorava. Con essi operò attivamente raccogliendo armi, munizioni e viveri. Verrà condannato dal Tribunale speciale il 12 settembre 1942 per „appartenenza a bande ribelli a Fiume nell'estate 1942“ (L. Martini, *op. cit.*, testimonianza di G. Kmet, p. 192; Adriano Dal Pont-Simonetta Carolini, *E'Italia dissidente e antifascista*, La Pietra, Milano 1980, vol. III 1940/1943, p. 1187).

15. L. Martini, *op. cit.*, testimonianza di Mirko Grbac, pp. 112—113. Un altro giovane attivista fiumano era Giuseppe Zambelli, in contatto diretto con Celestin Katunar-Niko, allora segretario dello SKOJ di Sušak (Vinko Antić, *Sušak i Rijeka s okolicom u narodnooslobodilačkoj borbi* (Sussak, Fiume e il suo circondario nella Lotta popolare di liberazione), Rijeka zbornik (Scritti fiumani), Matica hrvatska, Zagabria 1953, p. 370).

16. AIHRPH, HP-271/643. *Relazione sulla situazione a Fiume dopo l'arrivo del delegato della direzione del PCI di Trieste per dirigere il movimento cittadino*, del 6 agosto 1943; KP-271/689, *Rapporto sulla situazione a Fiume prima e dopo l'armistizio*, del 18 settembre 1943. Ambedue gli scritti sono firmati da Ermanno Solieri-Marino.

17. L. Martini, *op. cit.*, testimonianza di Nevio Baccharini, p. 43. Sull'argomento si sofferma anche Ermanno Solieri nel suo *Rapporto sulla situazione a Fiume...*, *cit.*, e nel suo diario in data 9 settembre 1942 (L. Martini, *I protagonisti raccontano*, Monografie VI, CRSR, Rovigno 1983, p. 284).

18. L. Martini, *Parlano i protagonisti*, *cit.*, „Il battaglione fiumano“, testimonianza di Bruno Vlach, p. 186. Sull'argomento vedi anche le testimonianze di Gino Kmet, pp. 192—197 e 201—204, Giacomo Rebez, pp. 198—200 e 205—207, Giuseppe Pucikar, pp. 208—213, Giorgio Rumora, pp. 216—222.

19. Olga Đuketić-Majić e Petar Strčić, *Zapiski sjednice IK KPH* Rijeka od 29. IX. 1943 (Verbale della riunione del Comitato esecutivo del PCC di Fiume), Dometi, 9-10-11/1978, p. 36.

20. AIHRPH, fodo PK SKOJ-a Hrvatske, K-9/952.

21. Antonio Pauletich, *La guerra dei volantini 1941—1945*, Quaderni II, CRSR, Rovigno 1972, pp. 112—115.

22. Radule Butorović, *Sušak i Rijeka u NOB* (Sussak e Fiume nella LPL), CHR, Fiume 1975, tabella 4, pp. 382—383.

23. Testimonianze di Nada Lukež, Gianna Depoli (Salvioli) e Luciano Michelazzi rilasciate all'autore (22 maggio 1982).
24. *Ibidem*.
25. *Ibidem*.
26. Ricostruzione in base ai dati forniti dalle testimonianze di Luciano Michelazzi, Božo Franović-Puč, Gianna Depoli, Nada Lukež rilasciate all'autore.
27. *Ibidem*, Secondo alcune testimonianze e qualche testo (La Voce del Popolo, 29 agosto 1945, Aldo Colonnello avrebbe ricoperto anche la carica di segretario organizzativo del Comitato cittadino dello SKOJ di Fiume).
28. *Ibidem*.
29. *Gli Istriani hanno celebrato il 23 febbraio*, Il Nostro Giornale, n. 8, 30 marzo 1944.
30. Sui gruppi d'azione fiumani vedi in particolare l'opera di Giacomo Scotti e Luciano Giuricin, *Rossa una stella*, CRSR, Rovigno 1975, pp. 618—620 (edizione croata: *Crvena zvijezda na kapi nam sja*, Međuopćinski odbor SUBNOR-a, Fiume 1979, pp. 305—306).
31. Testimonianza di Sonja Mlekus-Jukić rilasciata all'autore (21 giugno 1985). Sull'attentato in questione vedi in particolare l'articolo *Delatori giustiziati a Fiume*, Il Nostro Giornale, n. 16, 15 agosto 1944.
32. Vie Giovanili, n. 35, 20 ottobre 1949. Vedi anche Anton Giron, *Manifestacija borbenog jedinstva i snage* (Manifestazione della forza e dell'unità di lotta), Novi List (Il Nuovo Giornale), 2—3 aprile 1983.
33. Testimonianze di Nada Lukež, Gianna Depoli, Luciano Michelazzi, cit.
34. *Reagiamo contro il lavoro forzato*, Il Nostro Giornale, n. 4, 7 febbraio 1944.
35. Nel marzo 1944, ad esempio, su 937 giovani fiumani presentatisi al primo bando tedesco per il „servizio obbligatorio di guerra“, 568 (61%) scelsero la „Todt“, 369 l'esercito repubblicano (*Storia di un esodo*, Trieste 1980, p. 32, nota 63).
36. Testimonianze di N. Lukež, G. Depoli, L. Michelazzi, cit.
37. Gino Sirola, *Akcija katapult s vrha nebodera* (Azione catapultata dalla sommità del grattacielo), Novi List (Il Nuovo Giornale), 29 novembre 1975. Vedi anche l'articolo *Viva l'eroica gioventù fiumana*, Il Nostro Giornale, n. 14, 10 luglio 1944, in cui si afferma che l'azione in parola fu compiuta in risposta agli „arresti di massa effettuati in questi giorni“. — Si parla di circa 200 persone arrestate il 29 giugno 1944 e di un'altra grossa retata compiuta dalla polizia l'11 e il 12 luglio 1944: v. G. Scotti e L. Giuricin, *Rossa una stella*, cit., p. 618, nota 10; (*Crvena zvijezda ...*, cit., p. 305, nota 10).
38. AIHRPH, fondo Rukovodstvo SKJ za Istru, K-29. Verbale della riunione del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria, 30 luglio 1944. Secondo i dati forniti dal Comitato regionale del PCC dell'Istria, oltre al Comitato cittadino dello SKOJ, composto di 7 membri, operava allora a Fiume anche un Comitato cittadino dell'USAOH, di 6 membri (AIHRPH, KP-286/34).
39. Testimonianze di N. Lukež, G. Depoli, L. Michelazzi, cit., Marica Radenović (Černjul) precisa che suo fratello Danilo fu costretto a fuggire da Fiume il 7 luglio. A causa di ciò alcuni giorni più tardi lei stessa venne arrestata dalle SS insieme alla madre; sarebbero state liberate dopo durissimi interrogatori (testimonianza rilasciata all'autore, 26 giugno 1985).
40. Il bando tedesco prescriveva il reclutamento obbligatorio di ben 10 classi, che andavano dai 18 ai 30 anni. In questa circostanza oltre 1500 persone furono mobilitate nella „Todt“ (Verbale della riunione del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria, 3 luglio 1944; AIHRPH K 8/762). Numerosi furono però i giovani che disertarono il bando per entrare nelle file partigiane, sollevando le ire dell'occupatore, come si rileva anche nella Vedetta d'Italia che, nell'edizione del 18 agosto 1944, scriveva: „non essendosi il primo giorno della leva presentati diversi richiamati, le autorità germaniche avevano arrestato i familiari dei renitenti per deportarli nei lager“.
41. G. Scotti—L. Giuricin, *Rossa una stella*, cit., „Le compagnie fiumane“, p. 614; (*Crvena zvijezda ...*, cit., p. 301).
42. *Ibidem*, pp. 620—621 (307). Detta compagnia era inserita, come la prima, nel I distacco partigiano istriano „Učka“, che contava allora 118 combattenti italiani, per la maggior parte fiumani (*ibidem*, p. 589 [279]).
43. *Ibidem*. In seguito Danilo Černjul sarebbe stato nominato comandante del III battaglione del I distacco „Učka“, e Luigi Cimadori commissario del battaglione italiano „Pino Budicin“.
44. *Ibidem*, pp. 627—628 (311—312). Numerosi furono i giovani militanti di queste unità fiumane caduti in battaglia. Fra questi citeremo: Giovanni Poscani e Giuseppe Carrabino, rispettivamente comandante e commissario della I compagnia; Riccardo Bencich delegato politico della stessa, Giuseppe Brussich, vicecomandante della II compagnia; Irene Stegel, Bruno Zorzenon, ed Edoardo Sergi, caduto assieme al padre.
45. Testimonianze di N. Lukež, G. Depoli, L. Michelazzi, cit.
46. Verbale della riunione del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria del 30 luglio 1944, cit.
47. Testimonianze di N. Lukež, G. Depoli, L. Michelazzi, cit.
48. AIHRPH, K-29. Verbale della riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume, 1—2 settembre 1944. Tale decisione è riportata anche in altri documenti relativi a riunioni del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria.
49. *Ibidem*, I nominativi sono stati ricostruiti sulla base dei nomi di battaglia indicati nel documento e delle varie testimonianze, più volte citate, rilasciate all'autore.
50. AIHRPH, K-29. Verbale del Comitato regionale dello SKOJ dell'Istria, settembre 1944.
51. Testimonianza di Luciano Michelazzi rilasciata all'autore (24 giugno 1985).
52. Il primo numero di „Noi Giovani“, rivista della gioventù antifascista dell'Istria edita dal Comitato regionale dell'USAOH, uscì nel luglio 1944: vedi in particolare il volume *La Voce del Popolo e i giornali minori*, Documenti V, CRSR, Rovigno 1979, pp 21—24 e 51—108.
53. AIHRPH, K-29. Verbale della riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume, 19 settembre 1944.
54. Mario Dassovich, *Itinerario fiumano 1938—1949*, Roma 1975, p. 124.

55. Antonio Luksich-Jamini, *Fiume nella Resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità italiana (1943—1947)*, in Fiume, rivista di studi fiumani, n. 3—4, Roma 1957, pp. 120—121.

56. AIHRPH, K-29. Verbale della riunione del Comitato circondariale dello SKOJ di Fiume, 1—2 settembre 1944.

57. Luciano Giuricin, *Talijanska Untja za Istru i Rijeku i njezino djelovanje u Rijeci za vrijeme narodnooslobodilačke borbe* (L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e la sua attività a Fiume durante la Lotta popolare di liberazione), Dometi, 1-2-3/1985. Vedi anche *La Voce del Popolo*, n. 1, 27 ottobre 1944, p. 1 (*La Vera Voce*) e p. 3 (*Dall'articolo del ministro degli esteri dott. Smolaka*).

58. Dagli appunti di Ljubo Drnić, messi a disposizione dell'autore.

59. *Ibidem*. Secondo i dati portati dal Drnić, i membri dello SKOJ di Fiume erano così distribuiti: Comitato cittadino 5 membri (di cui 1 italiano), I rione 6 membri (1 italiano), II rione 4 (1), III rione 6 (2), IV rione 5 (1), V rione 4 (2), VI rione 5 (2). Così invece l'USAOH: I rione 25 (14 operai, 10 italiani), II rione 27 (1—19), III rione 29 (0—16), IV rione 20 (0—20), V rione 25 (25—2), VI rione 9 (9—07). Da tener presente che il V e il VI rione comprendevano rispettivamente le industrie maggiori e piccole industrie.

Per quanto concerne la composizione nazionale, siamo propensi a credere che Drnić — o qualche funzionario dell'epoca — abbia compilato i dati sulla base, forse, dei nomi a sua disposizione. Lo fanno supporre alcune evidenti contraddizioni. Si veda, per esempio, il caso dei cinque membri che componevano il comitato cittadino dello SKOJ: nel testo, come s'è visto, uno solo risulta di nazionalità italiana, mentre sappiamo bene che „Sergio“ (Balestra), „Dara“ (Sonia Romaz), „Leda“ (Gianna Salvioli) e lo stesso „Carlo“ (Rodolfo Tomsich) si ritenevano italiani. Anche i dati relativi al V e al VI rione ci sembrano discutibili, dato che su un totale di 34 membri della gioventù antifascista operanti nelle industrie fiumane solamente 2 figurano come italiani, quando nelle stesse su 9 membri dello SKOJ gli italiani erano ben 4. Un tanto può essere confermato anche dai dati relativi all'organizzazione del partito, riportati sempre dal Drnić nelle sue annotazioni (Riunione del Comitato regionale del PCC dell'Istria del 25 dicembre 1944), secondo i quali Fiume contava a quell'epoca circa 63 membri del partito, 26 candidati e 66 simpatizzanti, l'80 per cento dei quali erano italiani.

60. AIHRPH, KP-40/2664.

61. A. Pauletich, *La guerra dei volantini...*, cit., pp. 119—120.

62. AIHRPH, K-29.

63. Dagli appunti della riunione del Comitato regionale del PCC dell'Istria del 26 ottobre 1944 di Ljubo Drnić.

64. Vedi in particolare gli articoli di Ante Drnić-Stipe, *Vigilanza, ma non sciovinismo*, Il Nostro Giornale, n. 19, 5 ottobre 1944; *Più slancio e meno burocratismo, e salvarsi la testa*, Il Nostro Giornale, n. 22, 8 dicembre 1944.

65. *Entusiastica manifestazione giovanile*, La Voce del Popolo, n. 3, 24 dicembre 1944.

66. Testimonianza di Gianna Depoli rilasciata a La Voce del Popolo, 3 maggio 1985. Vedi anche l'articolo citato nella nota precedente.

67. AIHRPH, K-29.

68. AIHRPH, K-10/1015. La relazione è datata 9 febbraio 1945.

69. Secondo le testimonianze di Luciano Michelazzi, Pietro Klausbergner, Giovanni Cucera e Alberto Labus (Archivio del CRSR), nell'ambito della „Todt“ operavano diversi nostri attivisti e simpatizzanti del MPL, che si servivano di detta istituzione per fornire le nostre organizzazioni di documenti personali, timbri e materiale vario, compiendo nello stesso tempo al suo interno azioni e sabotaggi d'ogni genere.

70. A. Luksich-Jamini, *Fiume nella Resistenza ...*, cit., p. 124.

71. *All'ex Silurificio i primi contatti con la gioventù antifascista* (intervista a Ernesto Tomsich), La Voce del Popolo, 20 maggio 1985.

72. A. Luksich-Jamini, *Fiume nella Resistenza ...*, cit., p. 124.

73. *Gloria ai nostri martiri di Fiume*, Il Nostro Giornale, n. 5 (27), 2 maggio 1945, p. 4.

74. A. Pauletich, *La guerra dei volantini ...*, cit., pp. 133—134. Sull'argomento vedi anche G. Scotti—L. Giuricin, *Rossa una stella*, cit., pp. 656—664.

75. AIHRPH, K-10/1063. Nel documento si sottolinea l'attività della reazione, che stava preparandosi all'eventuale arrivo degli Alleati, costituendo dei „Comitati“ per assumere il potere. Tali comitati, secondo la relazione, esistevano in tutte le località in cui risiedeva la minoranza italiana.

76. Testimonianza di Sonja Mlekus (Jukić) rilasciata all'autore. Come la Mlekus, pure Gianna Salvioli (Depoli), Gioia La Neve e Sonia Romaz continuarono ad operare in seno alla gioventù fino alla liberazione e anche in seguito. Occorre rilevare ancora che lo stesso Comitato regionale dello Skoj, il quale si trovava allora in territorio liberato nel Gorski kotar, aveva affermato di „non conoscere la reale situazione di Fiume“, dato che negli ultimi tempi nessuno dei suoi membri era potuto venire in città.